



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Giovedì, 03 gennaio 2019



Consorzi di Bonifica

03/01/2019 Gazzetta di Parma Pagina 19	
Monchio delle Corti Al lavoro sulle strade rovinata dalle frane	1
02/01/2019 Parma Today	
nota ufficiale del gruppo amo - colorno in risposta ad aipo	3
03/01/2019 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 32	
Interventi nel Canale dei mulini e Rio Samba	6
02/01/2019 TeleEstense	
Bonifica Pianura Ferrara, 3 calendari per il 2019	8
03/01/2019 Il Gazzettino (ed. Rovigo) Pagina 40	
In arrivo i finanziamenti per i danni della subsidenza	9

Acqua Ambiente Fiumi

03/01/2019 Libertà Pagina 17	
L' imprenditore Bazzini: «Nessun rimborso a 3 anni dall'...	11
03/01/2019 Libertà Pagina 24	
«Un museo del Po al piano superiore»	13
03/01/2019 La Nuova Ferrara Pagina 11	
Aria, acque e territorio senza più direttore «Scelta discussa...	14
03/01/2019 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 51	
«Matrix, omessi alcuni inquinanti La ricerca del Cnr non è...	16
03/01/2019 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 3	
La pialassa si sta "insabbiando" Le cause sono ancora un mistero	18
03/01/2019 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 7	
Allerta meteo per vento e mare agitato fino...	20
02/01/2019 ravennawebtv.it	
Protezione civile, allerta meteo gialla per...	21
03/01/2019 Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 44	
«Frana di Santa Paola, interverremo presto»	22

Monchio delle Corti Al lavoro sulle strade rovinata dalle frane

I primi interventi sulle comunali da Vecciatica a Ticchiano e da Barbarasco e Ceda a Valditacca

MONCHIO Da Vecciatica a Ticchiano, da Barbarasco e Ceda a Valditacca: sono queste le frazioni delle Corti di Monchio dove sono stati eseguiti lavori di messa in sicurezza su strade, versanti e argini minacciati o compromessi dal dissesto idrogeologico.

A Vecciatica sono stati compiuti lavori di consolidamento del versante che aveva ceduto a causa di un movimento franoso. Con un investimento di 60mila euro, finanziato dalla Regione con un pronto intervento, sono stati installati degli «scatolari», ovvero dei gabbioni, per il consolidamento del versante, mentre in primavera saranno eseguite le finiture con il ripristino del manto stradale e la risagomatura della scarpata.

Oggetto dei lavori, per un importo che anche in questo caso ha raggiunto i 60mila euro finanziati dalla Regione con un pronto intervento, anche la strada comunale di Ticchiano, dove con l'installazione di gabbionate è stato consolidato il versante che ha ceduto per uno smottamento.

Anche in questo caso, come a Vecciatica, si attenderà la primavera per eseguire i lavori di finitura come il ripristino del manto bituminoso. Le strade comunali di Barbarasco e Ceda sono state invece sottoposte a lavori di risanamento finanziati all'Unione montana Appennino Parma Est attraverso il Fondo regionale per la montagna (Pao 2018), per un importo complessivo di 45mila euro. Il piano viabile della strada per Ceda, fortemente deformato da una frana e quasi impraticabile, è stato ripristinato e sono stati poi rinnovati gli asfalti sia della strada di Ceda che di quella che conduce a Barbarasco.

Sono stati inoltre ultimati i lavori di consolidamento del tratto di argine del torrente Cedra in località Valditacca. Si tratta di lavori di difesa spondale il cui quadro economico di progetto ammonta a 30mila euro finanziati dal Consorzio di bonifica Emilia Centrale, dal Servizio affluenti del Po e dall'amministrazione comunale.

A questi interventi se ne aggiungono altrettanti, anch'essi già ultimati, svolti in somma urgenza per un secondo stralcio lavori di pari importo, che hanno permesso di consolidare l'argine del torrente

GAZZETTA DI PARMA | **GIOVEDI 3 GENNAIO 2019** | **19**
MONTAGNA

Monchio delle Corti Al lavoro sulle strade rovinata dalle frane

I primi interventi sulle comunali da Vecciatica a Ticchiano e da Barbarasco e Ceda a Valditacca

IL LAVORO DI CONSOLIDAMENTO DEL VERSANTE CHE AVEVA CEDUTO A CAUSA DI UN MOVIMENTO FRANOSO. CON UN INVESTIMENTO DI 60MILA EURO, FINANZIATO DALLA REGIONE CON UN PRONTO INTERVENTO, SONO STATI INSTALLATI DEGLI «SCATOLARI», OVVERO DEI GABBIONI, PER IL CONSOLIDAMENTO DEL VERSANTE, MENTRE IN PRIMAVERA SARANNO ESEGUITE LE FINITURE CON IL RIPRISTINO DEL MANTO STRADALE E LA RISAGOMATURA DELLA SCARPATA.

IL COMUNE INVESTIRÀ 110MILA EURO PER RIFARE L'ASFALTO NEI FRAZIONI

ALBARETO INCIDENTE SULLA GHIARE BERTORELLA: RICOVERATA IN ORTOPEDIA LA COPPIA DI PENSIONATI

BEDONIA AVVISI, I DONATORI DELL'ULTIMO PRELIEVO 2018

ALBARETO PROTEZIONE CIVILE, PANDA E PICK UP IN DONO DAL COMUNE





completamente eroso in corrispondenza di Valditacca, con conseguente rischio per la stabilità del ponte della Loda, sulla strada che collega Valditacca a Trefiumi.

B.M.

nota ufficiale del gruppo amo - colorno in risposta ad aipo

AMO - COLORNO si esprime sulle porte vinciane del **canale** Lorno.

Nota - Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di ParmaToday Con la seguente comunicazione, il gruppo AMO - COLORNO intende replicare alla nota emessa da AIPO e pubblicata sul gruppo ufficiale del comune di Colorno, presente sul social network Facebook, il giorno 31 dicembre alle ore 19:50. In merito alle porte vinciane del Lorno sulle quali l' Ing. Roberto Colla, membro del coordinamento del gruppo per la parte rischi idrogeologici, aveva dimostrato perplessità sul corretto montaggio delle stesse, teniamo a precisare che è comprensibile che tutta l' acqua del Parma non possa essere deviata nel Lorno. L' acqua che dovrebbe passare è solamente la quantità in eccesso. Una minima parte di acqua al fine di evitare allagamenti del centro di Colorno, e della reggia. Già tempo fa l' ex assessore del comune di Colorno, Stefano Mori, aveva sottolineato in un articolo di stampa, la privazione della possibilità di regolare l' impianto in funzione di diversi scenari. A tal proposito torna doverosa la proposta dell' Ing. Colla, in merito all' installazione di paratie mobili regolabili e torna attuale la richiesta di

commissionare uno studio atto a chiarire se il torrente Lorno possa essere realmente utilizzato come scolmatore della piena del Parma, nelle quantità minimi atte ad evitare allagamenti in paese. Ci preme ricordare che in passato anche il partito PSI aveva sottolineato l' importanza di valutare la possibilità di deviare una parte di acqua del torrente Parma. Premesso che il gruppo AMO - COLORNO, non ha mai voluto sminuire l' utilizzo e l' importanza dei presidi idraulici oggi in funzione, in merito all' argine del Và e vieni, lato ovest, che è stato rialzato, vogliamo ribadire l' importanza del concetto precedentemente elaborato dai nostri antenati, che diede importanza all' argine più basso per, in casi eccezionali, salvaguardare il paese, deviando l' acqua in eccesso verso l' esterno, in aree poco antropizzate. Perfetto esempio di sfioramento laterale in zone poco antropizzate tramite stramazzone in parete grossa tipo Belanger. In merito invece alla garanzia della gestione coordinata atta a diminuire drasticamente i rischi da esondazione che Aipo riporta nella sua comunicazione, pensiamo che sarebbe già dovuto essere così con il solo utilizzo della cassa di espansione del Parma, avendo la stessa, la possibilità di



The screenshot shows the ParmaToday website interface. At the top, there's a navigation bar with 'PARMATODAY', 'Sezioni', and 'Politica'. Below that is a featured image of two children with the text 'love has no labels'. The main article title is 'nota ufficiale del gruppo amo - colorno in risposta ad aipo' under the 'Politica' section. The author is Nicola, dated 02 GENNAIO 2019 20:00. The article text is partially visible, starting with 'Nota - Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno...'. To the right, there's a 'I più letti' section with four items, including 'Pizzarotti risponde al Vescovo: "Il riconoscimento alle coppie gay? Lo rifarei, oggi e domani"' and 'La sfida di Pizzarotti: "L'obiettivo del 2019? Contrastare la povertà emergenti a Parma"'. At the bottom right, there's a small version of the 'love has no labels' image.

fermare un' ampia quantità di acqua, salvaguardando Colorno dalle alluvioni, come evinto dalle considerazioni fatte a suo tempo. Infine sulle esondazioni controllate, siamo pienamente convinti che vi sia la possibilità di riconoscere e "sfruttare" aree non o poco antropizzate, senza danneggiare agricoltori o sporadiche aree residenziali. Il tutto non in sostituzione della costosa cassa di espansione sul Baganza, o del bacino di Armorano, ma in supporto e come "tampone" in attesa dei tempi tecnici e burocratici per la costruzione del manufatto idraulico. Tempi che potrebbero prolungarsi fino a dieci anni. Siamo a chiedere quindi un incontro pubblico con i vertici di Aipo, al fine di aprire un serio dibattito in merito. Incontro pubblico incentrato sul tema atto a trovare soluzioni attuabili nell' immediato al fine di mettere in sicurezza il centro storico di Colorno e l' intero paese fin da subito, non potendo attendere tempi lunghissimi per una cassa di espansione che noi riteniamo insufficiente per il nodo idraulico di Colorno. Il gruppo AMO - COLORNO -----DI SEGUITO LA NOTA UFFICIALE DI AIPO A CUI AMO - COLORNO HA RISPOSTO. -----

----- Ci è pervenuta dall' ufficio stampa di AIPO la seguente nota che rendiamo pubblica: Riguardo alle porte vinciane poste sul canale Lorno, alla confluenza con il torrente Parma, giova ribadire che esse sono montate correttamente. Esse servono proprio ad evitare che la piena del Parma, dieci volte maggiore rispetto a quella del Lorno (500 mc/s - 40 mc/s al secondo) rigurgiti nel Lorno provocando l' allagamento delle aree limitrofe, come già accaduto nel corso della piena del 2000. Va infatti ricordato che il sistema difensivo del Lorno e le sue sezioni trasversali sono dimensionate per le portate del canale e non per quelle del torrente Parma e questo non consente il suo utilizzo come "canale scolmatore" del Parma. Il progetto della cassa di espansione del torrente Baganza è frutto, come noto, di un lungo e trasparente iter tecnico-amministrativo (i cui documenti sono disponibili al link <https://www.agenziapo.it/documentazione/115>) che ha visto all' opera, insieme, le istituzioni nazionali, regionali e locali, i tecnici degli enti pubblici coinvolti, i progettisti. Il progetto, condotto da AIPo, ha richiesto l' apporto di alte e diversificare professionalità e ha ricevuto l' approvazione del Governo, dell' Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, della Direzione Generale Dighe, del Ministero delle Infrastrutture, della Regione Emilia-Romagna, della Provincia di Parma. E' stato sottoposto a una rigorosa procedura di Valutazione di Impatto Ambientale. Come tutte le opere idrauliche, anche questa non può essere di dimensioni "infinite", ma viene tarata sulla base di un determinato scenario di riferimento, con l' obiettivo di garantire la più alta sicurezza possibile in modo compatibile con il contesto territoriale e i finanziamenti disponibili. Questo non significa assolutamente che la cassa del Baganza si possa definire insufficiente in modo generico. Il volume della cassa è stato dimensionato per laminare una piena duecentennale e la scelta tipologica effettuata ha il vantaggio di poterne garantire una gestione coordinata con la cassa di espansione del Parma, di cui il Baganza è affluente, riuscendo così a diminuire drasticamente i rischi di esondazione a Parma e a Colorno. Riguardo alle arginature della cassa, esse sono progettate e saranno realizzate in modo da garantire la massima sicurezza possibile in termini di tenuta e saranno soggette a verifiche puntuali - così come tutti gli altri impianti della cassa - con estrema accuratezza, così come sarà garantita una regolare e puntuale manutenzione. Si ribadisce che l' intera opera, arginature comprese, è sottoposta all' approvazione e ai controlli della Direzione Generale Dighe del Ministero delle Infrastrutture. Il concetto di "tracimazione controllata", di cui si sta parlando in questi ultimi tempi, rappresenta un' interessante prospettiva di lavoro che non si pone in alternativa alle opere necessarie già realizzate o in corso di realizzazione, ma semmai le integra a favore di un ulteriore incremento del livello di sicurezza. Tale tema va però approcciato avendo ben presente le varie problematiche collegate (ad esempio il fatto di alluvionare aree agricole e proprietà private). Sono in corso studi e approfondimenti, in collaborazione tra AdbPo e AIPo - soprattutto, per ora, con riferimento all' asta principale del Po. Ci auguriamo che questo argomento, rilevante ma complesso, non venga utilizzato in modo semplicistico e strumentale per mettere in dubbio l' indispensabilità delle opere esistenti e programmate. Per concludere, gli enti pubblici competenti in materia di sicurezza idraulica e gestione dei reticoli idrografici, siano essi

Regione, AIPo, **Consorzi** di **Bonifica** e Comuni, sono stati sempre disponibili al dialogo e al confronto con tutti, anche in sede pubblica, come facilmente riscontrabile. AIPo - Agenzia Interregionale per il fiume Po.

Consorzi di Bonifica

Interventi nel **Canale** dei mulini e Rio Samba

Numerosi i lavori di manutenzione a corsi d'acqua secondari nel territorio dell' **Unione Faentina**

FAENZA Sul finire del 2018 sono stati completati nel territorio dell' **Unione** faentina due importanti interventi di risanamento idrogeologico a cura del **Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale**. Nel Comune di Castel Bolognese sono state consolidate le scarpate del **Canale** dei mulini, mentre nel Brisighellese si è provveduto a realizzare opere a difesa della sponda in destra idraulica in un tratto di Rio Samba.

Canale dei mulini Nel primo caso era necessario rinforzare e stabilizzare le scarpate del celebre canale, che porta acqua allo storico Mulino di Scodellino. «Siamo intervenuti spiega il capo lavori Maurizio Capra - per fare un consolidamento con sasso e materiale geotessile, in accordo con il Comune, che poi valorizzerà le sponde con una staccionata». Sarà il modo per rendere più fruibile e decoroso un itinerario che andrà a congiungersi con il percorso ciclopedonale fluviale del Senio.

In particolare si è provveduto alla risagomazione del canale quindi alla stesura del "tessuto non tessuto" sul quale è stato adagiato il sasso, intasato nelle fughe con terreno vegetale in modo da facilitare la rinaturalizzazione con crescita di erba. In breve il lavoro svolto assumerà un aspetto naturale, ma sarà più sicuro e favorirà lo scorrimento delle acque. Spesso proprio questi "scoli secondari" indispensabili a mantenere il territorio in sicurezza, visti anche i cambiamenti climatici, possono rappresentare un rischio qualora non venisse curata la manutenzione o non risultassero più adeguati a sopportare le forti precipitazioni sempre meno occasionali.

Rio Samba Per quanto riguarda il Rio Samba a Brisighella si è dovuto intervenire in ottemperanza alle norme paesaggistiche che vincolano il territorio. Anche in questo caso sono state risagomate le sponde, consolidate con massi terra. Ne è risultato un totale cambiamento nell'aspetto che in breve assumerà una fisionomia naturale nel rispetto anche del paesaggio. Nella zona collinare la fragilità del suolo, spesso soggetto a frane e smottamenti rende necessari numerosi lavori di risanamento e manutenzione. Tra l'altro nel Brisighellese il consorzio di **Bonifica** ha svolto o ha in cantiere risanamenti alle briglie in terra nel Rio Montecchio, nel Rio Campazzo, la pulizia del Rio Dottorone, la

Interventi nel Canale dei mulini e Rio Samba

Numerosi i lavori di manutenzione a corsi d'acqua secondari nel territorio dell'Unione Faentina

Rubano abbigliamento da Decathlon ma vengono fermati e arrestati

Mic, ripartono le visite guidate di domenica

Canale dei mulini

Nel primo caso era necessario rinforzare e stabilizzare le scarpate del celebre canale, che porta acqua allo storico Mulino di Scodellino. «Siamo intervenuti spiega il capo lavori Maurizio Capra - per fare un consolidamento con sasso e materiale geotessile, in accordo con il Comune, che poi valorizzerà le sponde con una staccionata».

Rio Samba

Per quanto riguarda il Rio Samba a Brisighella si è dovuto intervenire in ottemperanza alle norme paesaggistiche che vincolano il territorio. Anche in questo caso sono state risagomate le sponde, consolidate con massi terra. Ne è risultato un totale cambiamento nell'aspetto che in breve assumerà una fisionomia naturale nel rispetto anche del paesaggio.

Decathlon

Una pattuglia dei carabinieri di Faenza divisa al Decathlon

Il rubato è stato sequestrato e i due autori sono stati arrestati per furto aggravato. I due sono stati arrestati per furto aggravato. I due sono stati arrestati per furto aggravato.

Museo

Dal 6 gennaio al Museo internazionale delle ceramiche ricominciano le visite guidate della domenica (ore 10,30) dedicate alla mostra "Anarchi, Maya, Inca". La mostra, a cura di Antonio Aiani e Antonio Guarantoni, presenta circa trecento reperti (terrecotte e smalti) della collezione del Mic di Faenza insieme ad altre opere (proprietà di musei italiani di antropologia e da due collezioni private. L'esperto offre una sinuosa e aggiornata sulle più importanti culture dell'antica America e presenta al contempo alcuni dei temi più interessanti emersi dalle ricerche più recenti.

Consorzi di Bonifica

ricanalizzazione di un tratto del Rio Ghetto e di un tratto del Rio Sig.ra Giovanna, oltre a tagli vegetativi nel Rio Quinto e Rio Merli. Un **piano** p di interventi simili è programmato in vari torrenti e rii in tutto il territorio dell' **Unione** Faentina.

FRANCESCO DONATI

Bonifica Pianura Ferrara, 3 calendari per il 2019

servizio video



Consorzi di Bonifica

In arrivo i finanziamenti per i danni della subsidenza

La legge di bilancio ha previsto fondi per 6 milioni per gli esercizi fino al 2023. Entrambi i due consorzi di bonifica polesani hanno già presentato progetti

TAGLIO DI PO Due milioni di euro per il 2018 e quattro milioni dal 2019 al 2023. Il rifinanziamento dei progetti per il ripristino dei danni causati dalla subsidenza nei territori delle province di Rovigo, Ferrara e Ravenna è previsto nella legge di bilancio.

Il rifinanziamento è frutto di un lavoro pluriennale di informazione e divulgazione da parte dei Consorzi di Bonifica Delta del Po e Adige Po e del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara in sinergia con Anbi, l'associazione nazionale, verso la politica che troppo presto aveva dimenticato i disastri ambientali e sociali conseguenti all'estrazione di acque metanifere dal sottosuolo.

«Un risultato importante - affermano i presidenti dei Consorzi di Bonifica della Provincia di Rovigo, Adriano Tugnolo del Delta del Po e Mauro Visentin per l'Adige Po -. È frutto di anni di lavoro di diplomazia e dimostrazione che i danni causati da altri non possono essere riparati attingendo le risorse solo dal territorio vessato e penalizzato da un'attività di estrazione di metano che nessun beneficio ha portato al Polesine ma solo danni irreparabili per l'abbassamento del territorio che in alcuni punti ha superato i 4 metri. Vogliamo ringraziare coloro che hanno contribuito al raggiungimento del risultato - continuano Tugnolo e Visentin - a cominciare da Anbi che non ci ha mai fatto mancare il supporto e ha fatto un'azione indispensabile a livello politico e poi a tutti i deputati e senatori della Repubblica che hanno capito il problema e lo hanno portato all'attenzione del Governo».

I PROGETTI In base alla quota parte spettante alla provincia di Rovigo secondo un riparto storico, i due Consorzi hanno quindi provveduto alla redazione dei progetti previsti per il 2018. «Il Consorzio di Bonifica Delta del Po - ha spiegato Giancarlo Mantovani, direttore dei due consorzi - ha stilato un progetto dell'importo di 331.296 euro per il ripristino del manufatto di regolazione idraulica Garau-Crepaldi sul canale Santa Maria nel sottobacino di Ca' Verzola nell'Isola di Ariano e adeguamento delle livellette di fondo della sezione idraulica del canale Principale Rosolina».

Il Consorzio di Bonifica Adige Po ha predisposto un progetto dell'importo di 484.480 euro per il ripristino e adeguamento delle chiaviche di scarico degli impianti idrovori Valli Adria e Dossi Vallieri di Adria e Loreo a seguito dell'abbassamento dei suoli».

XII Taglio di Po Corbola

Clas, tanti servizi e presidio importante sul territorio

Il punto di Mezzati a pochi metri dal fine proprio incarico

ADRIANO POLESINE

Il Consorzio di Bonifica Delta del Po e Adige Po e il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara hanno già presentato i progetti per il ripristino dei danni causati dalla subsidenza nei territori delle province di Rovigo, Ferrara e Ravenna. I due consorzi hanno già presentato i progetti per il ripristino dei danni causati dalla subsidenza nei territori delle province di Rovigo, Ferrara e Ravenna. I due consorzi hanno già presentato i progetti per il ripristino dei danni causati dalla subsidenza nei territori delle province di Rovigo, Ferrara e Ravenna.

Due giorni di ballo e canto per vie e locali

Il coro "Voci del Delta" protagonista atteso al weekend "della Vecca"

TAGLIO DI PO

Clas e tradizione sono alla base dell'attività sociale del Consorzio di Bonifica Delta del Po e Adige Po. Il Consorzio di Bonifica Delta del Po e Adige Po ha già presentato i progetti per il ripristino dei danni causati dalla subsidenza nei territori delle province di Rovigo, Ferrara e Ravenna.

In arrivo i finanziamenti per i danni della subsidenza

La legge di bilancio ha previsto fondi per 6 milioni per gli esercizi fino al 2023. Entrambi i due consorzi di bonifica polesani hanno già presentato progetti

PROGETTI

In base alla quota parte spettante alla provincia di Rovigo secondo un riparto storico, i due Consorzi hanno quindi provveduto alla redazione dei progetti previsti per il 2018. Il Consorzio di Bonifica Delta del Po e Adige Po ha già presentato i progetti per il ripristino dei danni causati dalla subsidenza nei territori delle province di Rovigo, Ferrara e Ravenna.

ARIANO NEL POLESINE

La Schola Cantorum strappa applausi al concerto per il patrono

Appassionati per il concerto di Basso anno propedeutico della Schola Cantorum di Pianura

Il Consorzio di Bonifica Delta del Po e Adige Po ha già presentato i progetti per il ripristino dei danni causati dalla subsidenza nei territori delle province di Rovigo, Ferrara e Ravenna.

<-- Segue

Consorzi di Bonifica

I progetti sono in attesa di approvazione e finanziamento.

Due progetti importanti che contribuiscono al ripristino della sicurezza idraulica del Polesine.

«Questo importante risultato - concludono i due presidenti - deve essere completato con proposta fatta propria dalla politica relativa all' eliminazione degli oneri di sistema dai costi dell' energia elettrica utilizzata per garantire la sicurezza idraulica del territorio e cioè quella consumata dagli impianti idrovori di scolo per il sollevamento e l' espulsione dell' acqua».

A seguito di recenti incontri i presidenti delle Commissioni Agricoltura del Senato, Vallardi, e della Camera, Gallinella, hanno assicurato il proprio impegno in tal senso meravigliandosi del fatto che territori che hanno subito dissesti idraulici non possano godere di tali benefici fiscali così peraltro come invece possono godere aziende pubbliche e private che consumano energia.

Giannino Dian.

L' imprenditore Bazzini: «Nessun rimborso a 3 anni dall' alluvione»

Dopo i mutui e un infarto non si arrende. «Ma c'è chi non ha retto e ha chiuso l'attività» Elisa Malacalza MARSAGLIA Il 2018 lo ricorderà per sempre.

Quel 13 aprile in cui il suo cuore ha smesso di battere lo ha portato a dover fare i conti con una certezza: la strada, in montagna, non è mai in discesa. La vita di Enzo Bazzini, vicesindaco di Corte Brugnatella, ha ripreso il suo battito negli ultimi mesi, anche se tanta è stata la paura di perdere ciò per cui negli ultimi tre anni ha lottato a denti stretti. La sua azienda (produce mangimi, pellet, cereali), travolta dall' alluvione del 14 settembre 2015; la sua famiglia, che difese dalla grande onda; e i valori di chi, con umiltà, non ne ha mai voluto sapere di arrendersi.

Dall' alluvione all' infarto: e mai un euro di rimborso arrivato.

«Ora ci dicono che qualcosa si stia realmente per muovere... Pare che, a giorni, potrebbe sbloccarsi la situazione, ma la vita degli ultimi tre anni è inevitabilmente cambiata», racconta Enzo Bazzini, pronto ad andare Le nostre comunità da allora hanno cambiato volto per sempre» (Enzo Bazzini) avanti a lottare nel nuovo anno.

«Come me, tanti imprenditori hanno dovuto contrarre mutui in banca. Com'è normale, ora questi devono essere ripagati. C'è chi non ha retto il colpo e ha chiuso.

Noi, nonostante le tante difficoltà del vivere e lavorare in Appennino, non ci siamo mai arresi».

Ad arrendersi, per qualche se condo, è stato il cuore: «Non voglio assolutamente dire che lo stress dell' alluvione mi abbia portato all' infarto, no. Di certo gli ultimi anni sono stati di grande dispiacere. I dispiaceri, poi, pesano come macigni. Dicono che qualcosa stia per cambiare e che i fondi arriveranno... Aspettiamo».

Gli annunci di «Qualcosa sta per cambiare» pubblicati non si contano però neppure più. Si era parlato anche di buste che sarebbero arrivate in cassetta della posta, come lettere di Babbo Natale.

Lo scorso Natale l' augurio del sindaco Stefano Gneccchi a sbloccare i rimborsi era caduto nel vuoto: è rimasto lettera morta per un anno. Un anno in cui Enzo, e come lui tanti altri, ha dovuto fare i conti con una sfilza di problemi. «Molti danni non sono stati riconosciuti, non rientravano nei cosiddetti parametri», ricorda.

«Però almeno 200mila euro dovrebbero arrivare. Il danno all' azienda era stato grande, ci siamo trovati

tutti i mezzi fuori uso, da un minuto all' altro. Non abbiamo pensato neppure un attimo di arrenderci, però un intero quartiere produttivo qui, nel cuore della montagna, ha rischiato di essere cancellato per sempre».

La parola d' ordine è rimasta una sola: resistere. C' è da resistere, ancora: «E sopravvivere», conferma il vicesindaco, 56 anni.

«Questa volta speriamo davvero di poter iniziare l' anno con un aiuto concreto. Non chiediamo più di quello che ci è stato portato via ingiustamente dal fango, dalla **ghiaia**, dall' acqua. Se dovesse tornare un' altra piena così, no, non riusciremmo più a trovare la stessa forza. Il dolore è stato devastante, per tutte le nostre comunità, dalla **Valtrebbia** alla **Valdaveto** alla **Valnure**. Non voglio che si pensi al mio caso specifico, ma a quello che è stato tolto a paesi interi. Hanno cambiato per sempre il loro volto».

In pensione Pier Luigi Trentini, Arpae Ferrara guidata dal dirigente di Modena. Il bilancio di cinque anni tra incendi, polveri e polemiche

Aria, acque e territorio senza più direttore «Scelta discussa ma i controlli rimangono»

L'intervista Ha lasciato una poltrona che non c'è più e si spera che i ferraresi non debbano rimpiangerla. Pier Luigi Trentini da inizio anno non è più direttore di Arpae Ferrara, a 66 anni è stato mandato in pensione, ma al suo posto non è arrivato un sostituto testuale: Stefano Forti, il direttore di Arpae Modena, è infatti diventato responsabile anche della struttura ferrarese che si occupa della tutela dell'ambiente. Effetto dell'accorpamento delle agenzie ambientali che ha creato l'area vasta estense, sul modello di altre riorganizzazioni di enti e associazioni partite quando si era decisa l'abolizione delle Province, e non arrestatesi nemmeno con la bocciatura di quest'ultima operazione.

Lei lascia la direzione Arpae dopo cinque anni. Qual è lo stato dell'ambiente nella nostra provincia?

«L'aria resta il maggior problema ambientale del territorio, anche se pure le acque mostrano indicatori contrastanti. L'ultima mappatura, che si è svolta nel 2017, restituisce una qualità media insufficiente per le acque superficiali, cioè canali, fiumi e specchi d'acqua, mentre quelle sotterranee (le falde acquifere, ndr) risultano mediamente in sufficiente o buono stato. Il problema delle polveri sottili resta invece centrale, fino ai primi di dicembre Ferrara rientrava ancora nel tetto europeo degli sfioramenti e qualche giorno di chiudere l'anno in positivo c'era. Poi le condizioni erano non chiudono ancora e anche quest'anno siamo andati oltre i 35 sfioramenti».

L'attenzione dei cittadini per lo stato del territorio sembra in crescita: molte le segnalazioni come pure le polemiche sui presunti ritardi e scarsa efficacia negli interventi da parte di Arpae.

«In effetti stiamo registrando un costante aumento delle segnalazioni, l'anno scorso abbiamo toccato il record di 260-270, soprattutto per quanto riguarda le acque. A proposito delle polemiche, bisogna chiarire una cosa: è vero che non è quasi mai possibile, partendo dalla segnalazione di pesci morti in un canale, individuare subito il tubo di scarico irregolare e risalire quindi al responsabile. È però anche vero che i controlli vengono fatti in maniera sistematica e i risultati ci sono: 60 denunce alla magistratura di aziende fuori norma nel solo 2018».

CRONACA 11

In pensione Pier Luigi Trentini, Arpae Ferrara guidata dal dirigente di Modena. Il bilancio di cinque anni tra incendi, polveri e polemiche

Aria, acque e territorio senza più direttore «Scelta discussa ma i controlli rimangono»

L'INTERVISTA

Ha lasciato una poltrona che non c'è più e si spera che i ferraresi non debbano rimpiangerla. Pier Luigi Trentini da inizio anno non è più direttore di Arpae Ferrara, a 66 anni è stato mandato in pensione, ma al suo posto non è arrivato un sostituto testuale: Stefano Forti, il direttore di Arpae Modena, è infatti diventato responsabile anche della struttura ferrarese che si occupa della tutela dell'ambiente. Effetto dell'accorpamento delle agenzie ambientali che ha creato l'area vasta estense, sul modello di altre riorganizzazioni di enti e associazioni partite quando si era decisa l'abolizione delle Province, e non arrestatesi nemmeno con la bocciatura di quest'ultima operazione.

Lei lascia la direzione Arpae dopo cinque anni. Qual è lo stato dell'ambiente nella nostra provincia?

«L'aria resta il maggior problema ambientale del territorio, anche se pure le acque mostrano indicatori contrastanti. L'ultima mappatura, che si è svolta nel 2017, restituisce una qualità media insufficiente per le acque superficiali, cioè canali, fiumi e specchi d'acqua, mentre quelle sotterranee (le falde acquifere, ndr) risultano mediamente in sufficiente o buono stato. Il problema delle polveri sottili resta invece centrale, fino ai primi di dicembre Ferrara rientrava ancora nel tetto europeo degli sfioramenti e qualche giorno di chiudere l'anno in positivo c'era. Poi le condizioni erano non chiudono ancora e anche quest'anno siamo andati oltre i 35 sfioramenti».

L'attenzione dei cittadini per lo stato del territorio sembra in crescita: molte le segnalazioni come pure le polemiche sui presunti ritardi e scarsa efficacia negli interventi da parte di Arpae.

«In effetti stiamo registrando un costante aumento delle segnalazioni, l'anno scorso abbiamo toccato il record di 260-270, soprattutto per quanto riguarda le acque. A proposito delle polemiche, bisogna chiarire una cosa: è vero che non è quasi mai possibile, partendo dalla segnalazione di pesci morti in un canale, individuare subito il tubo di scarico irregolare e risalire quindi al responsabile. È però anche vero che i controlli vengono fatti in maniera sistematica e i risultati ci sono: 60 denunce alla magistratura di aziende fuori norma nel solo 2018».

ATTIVITÀ 2018

Molte a oltre 200 aziende e 60 segnalazioni penali

L'attività di controllo dell'Arpae nel 2018, per quanto riguarda le segnalazioni di inquinamento, è stata intensa. In tutto sono state emesse 200 sanzioni amministrative e 60 denunce alla magistratura per illeciti penali.

La nuova sede "sostenibile" è il fiore all'occhiello

Il fiore all'occhiello di Arpae Ferrara è una nuova sede di via Biadene, inaugurata all'inizio di dicembre. La struttura ha una superficie coperta di 2.600 metri quadrati su una base di circa 5.000, ed è stata costruita con criteri di sostenibilità ambientale. Comprende uffici, sala riunioni, laboratorio di analisi e un giardino.

ARRIVA IL GRANDE FREDDO

Crollo delle temperature, dormitori quasi esauriti

Alta quota per l'Emilia Romagna con l'arrivo della neve. In alcune zone, anche di precipitazioni nevose.

LA RICONOSTRIZIONE

Ma, al di là, un risultato: la riconstruzione del territorio è in corso. In tutto, sono state emesse 200 sanzioni amministrative e 60 denunce alla magistratura per illeciti penali.

ARRIVA IL GRANDE FREDDO

Alta quota per l'Emilia Romagna con l'arrivo della neve. In alcune zone, anche di precipitazioni nevose.

LA RICONOSTRIZIONE

Ma, al di là, un risultato: la riconstruzione del territorio è in corso. In tutto, sono state emesse 200 sanzioni amministrative e 60 denunce alla magistratura per illeciti penali.

A questo proposito come inciderà l' accorpamento con Modena?

«La struttura dei Servizi territoriali, che si occupa di vigilanza e controllo, resterà intatta e guidata sempre da Anna Mazzoni. Come pure il Servizio sistemi ambientali, diretto da Enrica Canossa, che si occuperà del monitoraggio delle acque di Ferrara e Modena. Certo, non ci sarà più un direttore a tempo pieno, sempre presente in sede: si tratta di una scelta discutibile che non tutti i sindaci del territorio hanno condiviso, ma per giudicare il nuovo modello organizzativo bisogna aspettare i primi risultati sul campo».

Cosa le rimane impresso in mente dell' esperienza appena conclusa?

«Ricordo l' incendio della torba nel Mezzano, nel 2015, che ci ha messo a dura prova per un' intera estate, anche a causa degli odori arrivati fino a Ferrara. Poi l' incendio della ex Falco, l' estate scorsa: in generale devo dire che gli incendi hanno rappresentato una costante impegnativa. Ma posso dire di aver lasciato un lavoro di grande soddisfazione, che ho condiviso con il personale nella nuova sede appena inaugurata».

--S.C.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

Acqua Ambiente Fiumi

CONSELICE LAMA (VERDI) COMMENTA LO STUDIO SULLO STABILIMENTO ODA

«Matrix, omessi alcuni inquinanti La ricerca del Cnr non è completa»

«NON avendo in mano il documento conclusivo del monitoraggio effettuato dal Cnr sull' **inquinamento** provocato dallo stabilimento Oda per la produzione del Matrix è difficile fare una disamina puntuale su questo. Vanno comunque ribaditi alcuni concetti a suo tempo sollevati su tale monitoraggio: nella ricerca sono stati omessi alcuni inquinanti come Cromo, Cromo esavalente, Alluminio e Mercurio presenti sia nelle ceneri che nel prodotto finito (il Matrix), come Oda medesima dichiara nella scheda tecnica». Così Luciano Lama, dell' esecutivo provinciale dei Verdi, commenta lo studio dal Centro Nazionale delle Ricerche (Cnr), giunto a conclusione di circa 8 mesi di indagini ambientali. Uno studio da cui, come lo stesso sindaco Paola Pula aveva commentato qualche giorno fa, emerge che «le **attività** di Oda non influenzano significativamente il territorio circostante, gli abitanti ed i terreni agricoli». A volere lo studio era stata la stessa amministrazione comunale in accordo con la Regione e con gli Enti preposti ai controlli e coinvolti sui livelli di **inquinamento** prodotti dall' insediamento dell' azienda che si trasforma le ceneri dei rifiuti solidi urbani in un componente (il tanto contestato 'matrix') utilizzabile nel settore dei laterizi. Obiettivo dell' indagine era la valutazione dell' eventuale influenza delle emissioni in atmosfera provenienti dallo stabilimento sulla qualità dell'aria nella zona adiacente l'impianto. Tornando a Luciano Lama, egli osserva inoltre che «per quanto riguarda le polveri fini si è presa in considerazione solo la frazione più grossolana, i PM 2,5, la più pericolosa. Va pure ribadito che lo stabilimento funziona a metà del proprio potenziale, quindi il contributo emissivo del trattamento delle scorie è ridotto del 50%. Come pure quello del trasporto degli automezzi, 30 in entrata e 30 in uscita al giorno, per un totale di 60 automezzi pesanti contro i 120 previsti quando lo stabilimento funzionerà a pieno regime. Per cui affermare che una delle fonti di inquinamento, gli idrocarburi policiclici aromatici, presenti nelle scorie ed emessi sia che dal mezzo di trasporto sia che dal Co-

CONSELICE LAMA (VERDI) COMMENTA LO STUDIO SULLO STABILIMENTO ODA

«Matrix, omessi alcuni inquinanti La ricerca del Cnr non è completa»

SOLO LA LETTERA
Lo stabilimento Oda; sopra, Lama

«NON avendo in mano il documento conclusivo del monitoraggio effettuato dal Cnr sull' **inquinamento** provocato dallo stabilimento Oda per la produzione del Matrix è difficile fare una disamina puntuale su questo. Vanno comunque ribaditi alcuni concetti a suo tempo sollevati su tale monitoraggio: nella ricerca sono stati omessi alcuni inquinanti come Cromo, Cromo esavalente, Alluminio e Mercurio presenti sia nelle ceneri che nel prodotto finito (il Matrix), come Oda medesima dichiara nella scheda tecnica». Così Luciano Lama, dell' esecutivo provinciale dei Verdi, commenta lo studio dal Centro Nazionale delle Ricerche (Cnr), giunto a conclusione di circa 8 mesi di indagini ambientali. Uno studio da cui, come lo stesso sindaco Paola Pula aveva commentato qualche giorno fa, emerge che «le **attività** di Oda non influenzano significativamente il territorio circostante, gli abitanti ed i terreni agricoli». A volere lo studio era stata la stessa amministrazione comunale in accordo con la Regione e con gli Enti preposti ai controlli e coinvolti sui livelli di inquinamento prodotti dall' insediamento dell' azienda che si trasforma le ceneri dei rifiuti solidi urbani in un componente (il tanto contestato 'matrix') utilizzabile nel settore dei laterizi. Obiettivo dell' indagine era la valutazione dell' eventuale influenza delle emissioni in atmosfera provenienti dallo stabilimento sulla qualità dell'aria nella zona adiacente l'impianto. Tornando a Luciano Lama, egli osserva inoltre che «per quanto riguarda le polveri fini si è presa in considerazione solo la frazione più grossolana, i PM 2,5, la più pericolosa. Va pure ribadito che lo stabilimento funziona a metà del proprio potenziale, quindi il contributo emissivo del trattamento delle scorie è ridotto del 50%. Come pure quello del trasporto degli automezzi, 30 in entrata e 30 in uscita al giorno, per un totale di 60 automezzi pesanti contro i 120 previsti quando lo stabilimento funzionerà a pieno regime. Per cui affermare che una delle fonti di inquinamento, gli idrocarburi policiclici aromatici, presenti nelle scorie ed emessi sia che dal mezzo di trasporto sia che dal Co-

VERDI IL CONGRESSO
Maurizio Martina

Milano poche settimane fa.

ribadito che lo stabilimento funziona a metà del proprio potenziale, quindi il contributo emissivo del trattamento delle scorie è ridotto del 50%. Come pure quello del trasporto degli automezzi, 30 in entrata e 30 in uscita al giorno, per un totale di 60 automezzi pesanti contro i 120 previsti quando lo stabilimento funzionerà a pieno regime. Per cui affermare che una delle fonti di **inquinamento**, gli idrocarburi policiclici aromatici, presenti nelle scorie ed emessi anche dai mezzi di trasporto, risulti trascurabile per un territorio come quello del Comune di Conselice - per il quale il Piano di risanamento della qualità dell' aria (Prqa) della provincia prevede azioni non peggiorative, non conservative, bensì di risanamento, in quanto nell' arco dell' anno si sfiorano alcune delle soglie consentite - è del tutto fuori luogo».

PER l' esponente dei Verdi «è pure fuori luogo l' affermazione del sindaco, secondo cui "le **attività** di Oda non influenzano significativamente il territorio circostante".

Acqua Ambiente Fiumi

Si scrive da sinistra verso destra e si legge da sinistra verso destra, altrimenti la narrazione che ne segue risulta falsata. A suo tempo, prima dell' avvio del monitoraggio del Cnr, il Comitato Casta aveva presentato allo stesso, come pure all' amministrazione comunale e all' Unione dei Comuni, una perizia, redatta da un importante Studio di **impatto ambientale**, che riteneva insufficiente il piano di monitoraggio suggerendo implementazioni di indagini. Il Cnr si era detto disposto a un incontro con Casta, demandandone l' organizzazione al sindaco. Primo cittadino che però rispose picche rimandando, a monitoraggio concluso, l' impegno di un' assemblea pubblica per dare informazioni in merito. Si spera che almeno questo patto lo rispetti».

lu. sca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La pialassa si sta "insabbiando" Le cause sono ancora un mistero

Da giorni si segnala un abbassamento anomalo delle acque, i capanni sembrano ergersi su un fondo sabbioso. Rossi (Autorità Portuale): «Faremo un sopralluogo per capire»

RAVENNA In quello stesso punto, nella zona naturalistica, pochi mesi fa si arrivava in barca. Ora basta indossare gli stivali e affondando fino al ginocchio nella melma, si raggiungono a piedi le secche, le cosiddette barene, che prima erano isolate dall'acqua salmastra ed erano postazioni ideali per pescare.

La zona è quella della pialassa Piomboni e l'area è quella a ridosso della via omonima, nell'affascinante cornice che, a chi si addentra nella zona acquitrinosa che sta alle spalle dell'idrovora di Marina di Ravenna, offre la visione di un "topos ravennate"; con capanni da pesca, una vegetazione peculiare e le luci industriali che sono in lontananza ma abbastanza vicine da rispecchiarsi sull'acqua. Già, l'acqua. Che progressivamente sta cedendo il suo dominio. Lo scriveva il Corriere Romagna nel settembre scorso, descrivendo quella zona che si sviluppa nell'area prospiciente alla nuova cassa di colmata approntata ai confini dell'area portuale e visibile anche da via Trieste, con i grandi argini sabbiosi che si stagliano nei campi confinanti con via dell'Idrovora.

Ma in questi giorni nuove segnalazioni di cittadini e capannisti evidenziano una situazione in peggioramento, con nuove porzioni di area prima ricoperta di acqua salmastra che ora sono semplice sabbia bagnata. La zona è interessata da un progetto avviato sei anni fa, che ha fra i propri step anche quello di completare l'argine di separazione dall'area naturalistica con la creazione di una barriera lunga ben 2,5 chilometri. Una maxi commessa di risanamento da 32 milioni di euro, che vede come cardine principale il dragaggio del canale. I lavori avevano una data di chiusura annunciata per la primavera prossima, dopo ritardi di natura tecnica su cui l'Autorità portuale non aveva escluso, nel raffronto con la cordata di imprese incaricate, una fase di approfondimento sulle cause del posticipo. Al netto, ovviamente, dallo stop imposto nel 2014 dalla revisione dei valori ministeriali sulla concentrazione degli idrocarburi nei terreni recuperati attraverso i dragaggi.



Corriere Romagna

Ravenna

GIUGNO 2018 PAG. 3

UN HABITAT NATURALE FRAGILE

La pialassa si sta "insabbiando" Le cause sono ancora un mistero

Da giorni si segnala un abbassamento anomalo delle acque, i capanni sembrano ergersi su un fondo sabbioso. Rossi (Autorità Portuale): «Faremo un sopralluogo per capire»



RAVENNA
AREA TURBIDA
In quello stesso punto, nella zona naturalistica, pochi mesi fa si arrivava in barca. Ora basta indossare gli stivali e affondando fino al ginocchio nella melma, si raggiungono a piedi le secche, le cosiddette barene, che prima erano isolate dall'acqua salmastra ed erano postazioni ideali per pescare.
La zona è quella della pialassa Piomboni e l'area è quella a ridosso della via omonima, nell'affascinante cornice che, a chi si addentra nella zona acquitrinosa che sta alle spalle dell'idrovora di Marina di Ravenna, offre la visione di un "topos ravennate", con capanni da pesca, una vegetazione peculiare e le luci industriali che sono in lontananza ma abbastanza vicine da rispecchiarsi sull'acqua.
Già, l'acqua. Che progressivamente sta cedendo il suo dominio. Lo scriveva il Corriere Romagna nel settembre scorso, descrivendo quella zona che si sviluppa nell'area prospiciente alla

nuova cassa di colmata approntata ai confini dell'area portuale e visibile anche da via Trieste, con i grandi argini sabbiosi che si stagliano nei campi confinanti con via dell'Idrovora.
Ma in questi giorni nuove segnalazioni di cittadini e capannisti evidenziano una situazione in peggioramento, con nuove porzioni di area prima ricoperta di acqua salmastra che ora sono semplice sabbia bagnata. La zona è interessata da un progetto avviato sei anni fa, che ha fra i propri step anche quello di completare l'argine di separazione dall'area naturalistica con la creazione di una barriera lunga ben 2,5 chilometri. Una maxi commessa di risanamento da 32 milioni di euro, che vede come cardine principale il dragaggio del canale. I lavori avevano una data di chiusura annunciata per la primavera prossima, dopo ritardi di natura tecnica su cui l'Autorità portuale non aveva escluso, nel raffronto con la cordata di imprese incaricate, una fase di approfondimento sulle cause del posticipo. Al netto, ovviamente, dallo stop imposto nel 2014 dalla revisione dei valori ministeriali sulla concentrazione degli idrocarburi nei terreni recuperati attraverso i dragaggi.



In alto i lavori per la creazione della barriera tra la zona naturalistica e la cassa di colmata del porto, al centro un capanno ormai interrimento inghiottito dal raso coperto dalle acque. (1) (2) (3) (4) (5) (6) (7) (8) (9) (10) (11) (12) (13) (14) (15) (16) (17) (18) (19) (20) (21) (22) (23) (24) (25) (26) (27) (28) (29) (30) (31) (32) (33) (34) (35) (36) (37) (38) (39) (40) (41) (42) (43) (44) (45) (46) (47) (48) (49) (50) (51) (52) (53) (54) (55) (56) (57) (58) (59) (60) (61) (62) (63) (64) (65) (66) (67) (68) (69) (70) (71) (72) (73) (74) (75) (76) (77) (78) (79) (80) (81) (82) (83) (84) (85) (86) (87) (88) (89) (90) (91) (92) (93) (94) (95) (96) (97) (98) (99) (100)

LA BARRIERA
IN COSTRUZIONE
La zona è interessata da un progetto avviato sei anni fa, per separare l'area naturalistica da quella della cassa di colmata.
UNIBUSO DA
SICILIANO IN FRETTA
Resta da capire se l'impilamento delle zone è invece rappresenti una condizione transitoria o irreversibile.



Alcune borse posizionate nella pialassa in attesa che vengano ultimati i lavori. FOTO MASSIMO FORNARI

Acqua Ambiente Fiumi

Interventi che, indiscutibilmente, hanno variato gli equilibri ambientali del contesto. Rimane da stabilire se l' ampliamento delle zone riarse rappresenti una condizione transitoria o se, con l' idrografia ridisegnata dai lavori, questa sia una condizione irreversibile. Raggiunto telefonicamente in serata, il presidente di Ap, Daniele Rossi, annuncia un sopralluogo **tecnico**: «La segnalazione la raccogliamo in questo momento, va comunque ricordato che il progetto comprende anche un piano di rinaturalizzazione che va, mano a mano, attuato».

ANDREA TARRONI

Allerta meteo per vento e mare agitato fino a mezzanotte

RAVENNA Fino alla mezzanotte di oggi è attiva nel territorio del comune di Ravenna l' **allerta meteo** numero 1, scattata ieri alle 12, pervento e stato del mare, emessa dall' Agenzia regionale di protezione civile e da Arpa Emilia Romagna. L' **allerta** è gialla, l' amministrazione comunale raccomanda «di mettere in atto le opportune misure di autoprotezione, fra le quali, in questo caso, fissare gli oggetti sensibili agli effetti del vento o suscettibili di essere danneggiati, non accedere a moli e dighe foranee».

Per informazioni dettagliate sull' **allerta** è possibile consultare il portale Allerta **meteo** Emilia Allerta gialla per vento Romagna (<https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it/>) o attraverso twitter (@AllertaMeteoRER); sul portale sono presenti anche molti altri materiali di approfondimento, tra i quali le indicazioni su cosa fare prima, durante e dopo le allerte **meteo**, nella sezione "Informati e preparati" (<http://bit.ly/allerte-meteo-cosa-fare>).

DEMOCRATICI VERSO IL VOTO

Pd, nei settanta circoli parte la sfida per il nuovo segretario

Barattori: «Dobbiamo parlare a quell'Italia che non ha bisogno di condoni, che paga le tasse e a coloro che oggi non si sentono rappresentati»

Cimitero, strada senza ritorno «Basterebbe una rotondina»

Antico (a pila) - «Abolire il viale formato dai bus, e dare in auto la strada non è a notte»

Allerta meteo per vento e mare agitato fino a mezzanotte

L'Amministrazione si raccomanda di fare attenzione e non accedere a moli e dighe

Libero per vento

Romagna (Chape) / allertameteo.regione.emilia-romagna.it / è attivo nel territorio del comune di Ravenna l'allerta meteo numero 1, scattata ieri alle 12, pervento e stato del mare, emessa dall' Agenzia regionale di protezione civile e da Arpa Emilia Romagna. L'allerta è gialla, l'amministrazione comunale raccomanda «di mettere in atto le opportune misure di autoprotezione, fra le quali, in questo caso, fissare gli oggetti sensibili agli effetti del vento o suscettibili di essere danneggiati, non accedere a moli e dighe foranee».

Protezione civile, **allerta meteo** gialla per vento e stato del mare da mezzogiorno di oggi alla mezzanotte di domani

Da mezzogiorno di oggi, mercoledì 2, alla mezzanotte di domani, giovedì 3 gennaio, sarà attiva nel territorio del comune di Ravenna l' **allerta meteo** numero 1, per vento e stato del mare, emessa dall' Agenzia regionale di protezione civile e da Arpa Emilia Romagna. L' **allerta** è gialla. L' **allerta** completa si può consultare sul portale **Allerta meteo Emilia**

Da mezzogiorno di oggi, mercoledì 2, alla mezzanotte di domani, giovedì 3 gennaio, sarà attiva nel territorio del comune di Ravenna l' **allerta meteo** numero 1, per vento e stato del mare, emessa dall' Agenzia regionale di protezione civile e da Arpa Emilia Romagna. L' **allerta** è gialla. L' **allerta** completa si può consultare sul portale **Allerta meteo Emilia Romagna** (<https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it/>) e anche attraverso twitter ([@AllertaMeteoRER](https://twitter.com/AllertaMeteoRER)); sul portale sono presenti anche molti altri materiali di approfondimento, tra i quali le indicazioni su cosa fare prima, durante e dopo le allerte **meteo**, nella sezione "Informati e preparati" (<http://bit.ly/allerte-meteo-cosa-fare>). Si raccomanda di mettere in atto le opportune misure di autoprotezione, fra le quali, in questo caso, fissare gli oggetti sensibili agli effetti del vento o suscettibili di essere danneggiati, non accedere a moli e dighe foranee.



The screenshot shows the website interface for RavennaWebTV. At the top, there is a navigation bar with categories like CRONACA, CULTURA, ECONOMIA, POLITICA, SCUOLA & UNIVERSITÀ, SOCIALE, SPORT, and TURISMO. Below the navigation bar is a banner for 'Aser Onoranze Funebrì Azienda a Controllo Pubblico'. The main article title is 'Protezione civile, allerta meteo gialla per vento e stato del mare da mezzogiorno di oggi alla mezzanotte di domani'. The article text is partially visible, matching the content in the main text block. There are also some 'HOT NEWS' and 'Advertorment' sections visible at the bottom of the page.

RONCOFREDDO IL SINDACO MASSIMO BULBI

«Frana di Santa Paola, interverremo presto»

di ANDREA ALESSANDRINI UNA STORIA molto natalizia si è rinnovata a Roncofreddo. I volontari del paese, che supportano gratuitamente il Comune in un serie di lavori e di attività, hanno consegnato a mano la vigilia di Natale suonando in tutte le case il giornale annuale del Comune con il bilancio dell'anno, l'ultimo di legislatura. Il rito si ripete da cinque anni.

L' unione fa la forza, sindaco Massimo Bulbi?

«Nei piccoli comuni più che altrove. Roncofreddo deve molto allo spirito di servizi di tanti cittadini che si sono messi a disposizione del paese, riuniti in vari sodalizi, al di là delle idee politiche che hanno. La comunità, ha detto è il presente Mattarella, è il luogo in cui ci si realizza l' un l' altro reciprocamente.

Noi proviamo a concretizzarlo, non è buonismo, ma realismo.

Già abbiamo tante difficoltà, non possiamo permetterci di essere divisi».

Su quali sodalizi di volontari potete contare?

«Gli Amici di Roncofreddo che si mettono a disposizione per tanti lavori fra cui nel 2018 il restauro della porta della chiesa del Zotto e del parco delle Rimembranze, la pulizia della fontana di Sorrivoli e tanto altro ancora, le organizzazioni di volontariato riunite in Roncofreddo Insieme, più i privati che ad esempio ci hanno donato l'albero e presepe, il nostro parroco don Fernando da 40 anni a Roncofreddo, così prezioso anche per l' opera di coesione sociale».

La legislatura è quasi al termine. Quali opere verranno realizzate entro la fine?

«Avvieremo i cantieri per l' adeguamento sismico della scuola di Roncofreddo e faremo l' intervento sulla frana di Santa Paola».

Come valuta il bilancio di legislatura?

«Abbiamo messo i conti a posto, intercettato molti fondi, realizzato varie opere, dalla manutenzione delle strade alle scuole».

Le amministrative arrivano a maggio, tempo di competizione elettorale. Qual è lo scenario?

«Di sicuro c' è solo una cosa: nei piccoli comuni non ci si può dividere più tra partiti, bisogna stare uniti. Bisogna tirarsi su le maniche e collaborare insieme non alzare steccati ideologici. Chiaro, la



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

competizione tra le parti è inevitabile, ma mi piacerebbe che a monte tutti appartenessero a un solo partito trasversale: quello per Roncofreddo».